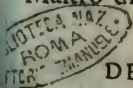
LA VITTORIA
DI S. FILIPPO
NERI
ORATORIO

Cantato in Casa del Co. Astorre Orsi la sera del dì 26 Marzo 1669.

POSTO IN MVSICA

DAL SIG. D. MAVRITIO CAZZATI

Mastro di Capella dell'Insigne Collegiata di S. Petronio

DEDICATO DAL SIG.

FELICE FORTVNATO

Ad vna Dama deuota di detto Santo.

In BOLOGNA, Per Giacomo Monti. 1669.
Con licenza de' Superiori.

INTERLOCVTORI.

Testo.

S. Filippo.

Lucifero.

Superbia.

Ippocrisia.

Asmodeo Demonio della Lussuria.

Cesarea.

Nutrice di Cesarea.

Angelo Custode di S. Filippo.

Vidit D. Ioseph Cribellus Pœnitentiarius pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiep. Bonon. & Princ.

Imprimatur.

Fr. Marcellus Gherardus a Diano Ord. Præd. Sac. Theolog. Mag. ac Vic. Gen. S. Offic. Bonon.

PARTE PRIMA.

Dopo vna piena Sinfonia di varij Stromenti, si diede principio all' Oratorio.

Testo.

DE l' alme a la salute
Il buon Filippo intento
Con l' esempio, e col zelo
Di popolar godea le vie del Cielo.
Quando de' Stigj Regni
Il Monarca feroce,
Esalando sospir dal seno immondo,
Fè con tonante voce
Rimbombar de gli Abissi il cupo fondo.

Lucifero.

Dunque pronto a miei danni
Tanto Filippo ardisce?
Tanto fà, tanto puote,
In sù'l vigor de gli anni?
E sì chiaro comprende ogni mio scherno
Stupido, e neghitoso ancor l'Inferno?
A mille, e mille Numi
Ad vsurpar già venne vn Nume solo
Ostie suenate, e nabatei profumi,
Ed or presume ancora vn vil mortale

De gli antichi trofei
Rapir gli estremi auanzi a' Regni miei.

Aria.

1 D'ira terribile
Auerno accendasi:
Vendetta orribile
D'vn' Empio prendasi.
A chi luce donò la luce tolgasi,
Chi purità vantò frà' vizj auuolgasi.

Ritornello.

2 Sue viue glorie
Spente si scorgano.
Alte vittorie
Per noi risorgano.
Chi trionfi sognò vinto deridasi, (dasi.
Chi l'alme al Cielo vnì dal Ciel diui-

Ritornello.

A 3. voci

Lucifero, Superbia, e Ippocrisia.

L'Inferno differrisi,
Gli sdegni si destino,
Gl'inganni s'apprestino:
In battaglia crudel Filippo atterrisi.

Superbia.

Signor, prendi conforto.
Ecco a tuoi cenni la Superbia accinta

A compenſar ferocemente il torto.
Io farò che Filippo,
Ebro di faſto altero,
Gonfio a l'aura volgar di vane lodi,
Di farſi a Dio ſimil paſca il penſiero.

Aria.

1 L'arte mia tentar ſaprà,
Che, in àmbir glorie diuine,
Ei diſprezzi ogni confine
De la frale humanità.

Ritornello.

2 Graue impreſa a me non è
Far che propria egli pretenda
In ogn' opra più ſtupenda
La virtù, che'l Ciel gli diè.

Ritornello.

Ippocriſia.

Di ſuperar Filippo.
Sol de l'Ippocriſia ſarà la cura.
Oprerò sì, che ſotto falſo velo
Di ſantità mentita
Merchi gli applauſi ad vn creduto zelo:
Che del ver l'apparenza è più gradita.

Aria.

1 Qual dolce diletto
Da l'Empio ſi coglie,

Se cela sue voglie
Purissimo aspetto.
2 Furtiuo gioire
Si rende più grato,
Che ognor fù pregiato
Sagace mentire.
Sup. Taci, taci) Non più.
Ippo. Cedi, cedi)
Sup. Vanto sì chiaro.
Ipp. Pregio sì raro.
A 2. A mè si deue, a me.
Sup. Il tuo valore.
Ippo. Il tuò vigore.
A 2. Possente ad opra tal giammai non è.
Sup. Vanto sì chiaro.
Ipp. Pregio sì raro.
A 2. A me si deue, a me.
Lucif. Le contese troncate.
Asmodeo?
Asmodeo.
Qual m' imponi ambito cenno?
Lucif. A Te, che sei del senso
Il Tentator possente,
Opra sì grande il mio voler consente.
Asm. Sotto gli auspicj tuoi

Ten-

Tenterò l' alta impresa.

Lucif. Vendica tù la maestàde offesa.

Asm. Già m'apparecchio ad ogni vsata proua.

Lucif. Così sperar mi gioua.

Asm. Cesarea, ch'è del Tebro
Nouella Citerea,
Fia de l' insidie mie fida ministra.
A' rai di sua beltà
Abbagliato Filippo al fin cadrà.

Aria.

1 D'aurea chioma il vago errore,
Di due luci il Sol sereno
Annodar saprà quel core,
Riscaldar potrà quel seno.

Ritornello.

2 D' vn bel volto al grato impero,
Di duo labbri al dolce riso
Deporrà l' orgoglio fiero,
Resterà vinto, e deriso. *Ritornello.*

La feminil bellezza
E' la face più viua,
Con cui stempro, e disfaccio
D' ogni più freddo petto il duro ghiaccio.
Io son Colui, che spiro
D' ogni viuente al seno
Soauissimo ardor, dolce veleno.

Aria.

1 Ne' Chioſtri del duolo
Campione di me.
Più prode non è.
Che tutte in me ſolo
Riſtrette diſcerno
Le forze d'Auerno.

Ritornello.

2 A i Regni ſtellanti
Di queſto mio cor
Già noto è'l valor.
Aſcriuo a miei vanti,
Predando mill'alme,
Rapir mille palme.

Ritornello.

Teſto.

Filippo in tanto in ſolitaria parte,
Mentre frà ſanti ardori
Se ſteſſo diſtruggea,
Queſte vſate preghiere
Offrendo al ſuo Giesù, così dicea.

Filippo.

Signor, ſe non diſdegna
L'olocauſto d'vn core il tuo gran Nume,
Deh tutto mondo il mio render ti degna.
Ne le viſcere mie

Lo ſpirito rinoua;
Ond'egli, ſuperando i ſenſi frali,
Si volga al bene, e al Ciel diſpieghi l'ali;

Aria.

1 Se vuoi che l'Inferno
Trofeo non riporti d'vn alma ſchernita,
A porgermi aita
Deh moſtrati intento, Monarca ſuperno.

Ritornello.

2 Se brami atterrato
Quel Moſtro, che ſempre l'inſidie auualora,
Affretati ognora
A darmi ſoccorſo, mio Nume adorato.

Ritornello.

Sì, sì, ſe talor prouo
D'occulta violenza inſulti orrendi,
Tù, Signor, mi difendi.
I fieri miei nemici
Col tuo poter confondi,
Ed a gl'impeti lor per me riſpondi.

Teſto.

Quando pronto Aſmodeo
Ad eſeguire i meditati inganni,
Da Stigj Alberghi vſcendo,
A Ceſarea ſi volſe,
E da l'aria addenſata

Forma prendendo, finſe
Età cadente in feminil ſembiante,
Biãco il crin, creſpo il volto, e curuo il dorſo,
Poi ſciolſe tali accenti a lei dauante.

Aſm. Qualor gli occhi in te giro
Di celeſti ſplendori
Più ricca ognor la tua beltà rimiro.
Mà le volgari palme
Rifiuta, o Bella, e debellar quell' alme
Tenta ſol, la cui preda
D' eterni vanti il premio a te conceda.
O qual raro trionfo
Additarti pretendo,

Ceſarea.

Da le tue voci pendo.

Aſm. Dimmi. Vdiſti Filippo
Celebrarſi giammai?

Ceſ. Quello, cui Roma
Eſalta in mille guiſe?

Aſm. M' intendeſti. Or coſtui,
Che intatto ancor sì ſerba,
De l' vnico tuo merto oggetto fia.

Ceſ. Ah, che ' l mio cor diſpera.

Aſm. Vn core audace in diſperar più ſpera.

Ceſ. De' piacer ſarà ſchiuo.

Aſm. Forſe è più che mortal? forſe è ſpogliato
Di ſenſi? *Ceſ.*

Cef. Nò; mà di rigore è armato.
Afm. Difarmalo cò vezzi.
Cef. Come ammollir potrò tanta durezza?
Afm. Lufinghiera beltà vince ogni afprezza.
Cef. Ei prenderà la mia prefenza a fdegno.
Afm. D'arte mai non è priuo efperto ingégno.
Cef. Cò faggi tuoi configli
Tù m'ageuola il modo.
Afm. Vn pio pretefto
Renderà fortunato il tuo difegno.
Cef. Simular forfe deggio
Da pentimento amaro il cor trafitto?
Afm. Sì: mà fia d'vopo ancora,
Che ti moftri bramofa
Di fcoprirgli de l'alma ogni delitto.
Cef. E'l mio parere al tuo parer conforme.
Afm. Quindi, per far che incautamente ci cada,
Fingi infieme te fteffa
Da fiero duol sù l'ore eftreme oppreffa.
Cef.) Sì, sì.
Afm.) L'Inganno
) Si trami così.

Cefarea fola.

Aria.

1 Ardifci, mio core,
Ardifci sù; sù.

Nel ſeno il timore
Non chiudaſi più.
Ardiſci, mio core,
Ardiſci sù, sù.

Ritornello.

2 Venite, o ſperanze,
A farmi goder.
Con liete ſembianze
Paſcete il penſier
Venite, ò ſperanze,
A farmi goder.

Ritornello.

Agitata mi ſento,
Da vigor non inteſo,
Che con interna fiamma
A l'impreſa fatal l'anima infiamma.
Sagaci ſpirti miei,
Sù le voſtr' arti ſole
Tutta de' faſti miei fido la mole.

Aria.

1 Saggia frode
Sappia l'alma architettar,
Mentre gode
D' vn' intentata preda acquiſto far.
Ad improuiſo aſſalto
La Rocca cederà d' vn cor di ſmalto.

Ritornello. 2 Lacci

2 Lacci aſcoſi
   Scaltro ingegno or ſappia ordir,
   Se feſtoſi
   Bramo gli applauſi a le mie glorie vdir.
   Ad improuiſo aſſalto
   La Rocca cederà d' vn cor di ſmalto.

Ritornello.

Teſto.

L' indugio non ſoffrendo
Il Regnator d' Abiſſo,
Mentre frà ſe volgea,
De l' opra il dubbio fin, così fremea.

Lucif. Impaziente attendo
Che faccia a me ritorno
Il mio fido Campione.
De l' incerta tenzone
Qual l' euento ſarà?
Reſiſterà Filippo, ò cederà?

Aria.

1 Sù ſparite veloci, o momenti,
   E affrettate pur l' ore a fuggire,
   Che s' io prouo inquieto deſire,
   Mi ſembrate già fatti più lenti.

Ritornello.

2 Moua il Tempo men pigro il ſuo volo,
   Nè ſi tardi l' effetto ſperato,

E, giungendo l'annunzio bramato,
O mai troui conforto il mio duolo.

Ritornello.

Choro.

Deh pronti vigilate,
Neghittosi mortali;
Agli assalti infernali
Le difese apprestate.
Poiche l'antico Drago a vostri danni
E' desto ognor per machinar gl'inganni.

Il fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Dopo il ſuono di vna Sinfonia Graue, ſi proſeguì alla Seconda Parte.

Teſto.

GIacea sù molli piume,
Fingendoſi abbattuta
Da funeſto malore
Colei, che pretendea
D'eſpugnar di Filippo il caſto petto,
E con pietoſo affetto
Quel mendace martir, per cui languia,
A la Nutrice ſua così ſcopria.

Ceſarea.

Aria, accompagnata da Iſtromenti.

1 Già ſento che'l Fato
Queſt' alma
Richiama dal ſen,
Già vinta la ſalma
Dal duolo ſpietato
Perando vien men.

Ritornello.

2 Da l'ombra funeſta
Vien ſpenta
La luce vital.

Reci-

Recider già tenta
La Parca moleſta
Lo ſtame fatal.

Ritornello.

Nutrice.

Sgombra il cordoglio amaro,
Ne l'età vigoroſa
Trouerà la tua vita al fin riparo.

Aria, accompagnata da Viole.

1 Conſolati, o figlia,
E ſcaccia l'affanno,
Che fiero tiranno
De la ſalute tua la ſpeme eſiglia.
Conſolati, o figlia.

Ritornello.

2 Confortati, o cara,
E omai raſſerena
L'orror de la pena, (ra.
Che in rapire il tuo bello è troppo aua-
Confortati, o cara.

Ritornello.

Ceſ. Ah che a ragion pauento.
Nutr. Temi forſe la morte?
Ceſ. Temo la morte sì; la morte eterna.
Nutr. Pentita al Ciel ricorri.
Ceſ. A vn amico del Cielo

Facciam dunque ricorſo.

Nutr. E chi fia queſti?

Ceſ. Il buon Filippo. Impaziente io bramo
Da Lui fido ſoccorſo.

Nutr. E' ſaggio il tuo conſiglio.

Ceſ. Vāne, o Madre, e gli eſponi il mio periglio:
Narragli qual cordoglio
Io proui, ahi laſsa, in rauuiſar me ſteſſa
Da tante macchie immonda:
Narragli che a lui ſolo
Tutte accuſar le proprie colpe io voglio.

Nut. Farò che a tuoi conforti
Egli in breue ſi porti.

Ceſarea. Nutrice. Aria A 2.

1 Si cangi coſtume.
Il miſero core
Diſgombri ogni orrore:
E tutto s'accenda,
E tutto riſplenda
Del Cielo al bel lume.
Si cangi coſtume.

Ritornello.

2 Si fugga dal Mondo,
Da vano diletto
Si ſciolga l'affetto;
E l'alma ſpedita

Deponga pentita
Del ſenſo ogni pondo:
Si fugga dal Mondo.

Ritornello.

Aſm. Sù gioiſci, Aſmodeo;
Già s' appreſſa Filippo
Ne l' inſidie a cader, che fabricaſti.
Gli applauſi omai riceui;
Sù le cadute ſue già ti ſolleui.

Aria.

1 Lieti gioite
De' neri Chioſtri,
O Furie, o Moſtri,
E pronti ordite
Del mio valore al merto
Vn glorioſo ſerto.

Ritornello.

2 Trionfo eterno
A gli alti geſti
L' Abiſſo appreſti.
Or, or diſcerno
Precipitar ſchernito
Il Nemico abborrito.

Ritornello.

Angelo Cuſtode.

Frena gli audaci detti,

Per.

Perfido Ingannatore
Io, che ſon di Filippo
Il Celeſte Cuſtode,
M' oppongo a la tua frode.

Aria.

1 Và, Moſtro, deh và.
Le piagge ſerene.
Del Ciel non turbar.
Trà fiamme, e catene
Ritorna a prouar
L' immenſo martire, che fin non aurà.
Và, Moſtro, deh và.

Ritornello.

2 Và, Moſtro, deh và
Con vanti feſtiui
Or più non gioir.
Il Regno de viui
Non sà più ſoffrir
Quel lezo nociuo, che impuro ti fà.
Và, Moſtro, deh và.

Ritornello.

Aſm. Non mi ſpauenti nò, nè mi vedrai
Abbandonar la deſtinata impreſa.

Ang. Ardiſci ciò, che vuoi,
Che di Filippo al fine
Saran pregio maggior gli sforzi tuoi.

Asm. In van con me contrasti
Ang. In darno a me resisti
Asm. Il tuo potere è vano
Ang. Il tuo furore è insano
Asm. Vedransi i tuoi soccorsi or, or delusi
Ang. Cadranno or, or gli orgogli tuoi confusi.
Asm. Chi pugna con l' Inferno
Ang. Chi col Cielo combatte
Asm. Cederà.
Ang. Perirà
Asm. Vincerò, trionferò.
Ang. Non sarà ver nò, nò.
Asm. I miei fasti si vedranno
Ang. I tuoi scorni appariranno
Asm. Le mie vittorie illustrerò con l'opra.
Ang. Vãne, e sol per tua pena ogni arte adopra.

Testo.

Dopo mille contrasti
De' suoi pensier Filippo, che anelaua
A l'acquisto d' vn' alma,
Poiche a le false istanze
Di Cesarea prestò non dubbia fede,
Verso l'empia Magion riuolse il piede.
Al sospirato arriuo
L'impurissima Frine

(Oh ſpettacolo indegno)
Con troppo ôſceno oggetto
A la viſta di Lui ſe ſteſſa offerſe,
E la perfidia, che nel cor chiudea,
In queſti affetti paleſar volea.

Ceſarea.

Aria accompagnata di Viole.

Vieni, o caro, a conſolarmi,
Che per te nel petto mio
Il desìo
Mai non ceſſa d'infiammarmi.

Fil. Fuggi, fuggi, o Filippo: a che più tardi?
Nellà guerra del ſenſo
Vincon ſolo i codardi.
Fuggi, fuggi, o Filippo: a che più tardi?

Ceſ. Ah ſi parte il fellone, ed io rimango
Abborrita, e negletta?
Miei sdegni che fate?
Furori, oue ſiete?
Ardete,
Auuampate.
Queſta vibrata ſede
Sia miniſtra per me d'aſpra vendetta.

Angelo Cuſtode.

Vada il rio colpo a vuoto.
Io, che Filippo a cuſtodire intendo,

Da l' oltraggio inumano
Con aiuto inuiſibile il difendo.

Ceſ. Miſera. Così dunque
Inuendicata io reſto? ah pur' è vero
Che, trofeo del diſprezzo,
Cada il mio faſto altero?

Aria, accompagnata da Viole.

1 Sorgete, orrori,
Dal più profondo
Del cieco Auerno;
E' l graue ſcherno
Celate al Mondo.

Ritornello.

2 Fieri dolori,
Cingete intorno
L' alma tradita;
E a queſta vita
Furate il giorno.

Ritornello.

Nutr. Deh perche ti moueſti
Ad opra tanto indegna,
E conſiglio sì rio, Figlia, appreudeſti?

Aria.

1 Chi gl' inganni ad altri tende,
Per voler di giuſto fato,
Ingannato

Pian-

Pianger ſuole,
E, cangiate le vicende,
De' ſuoi danni al fin ſi duole.

Ritornello.

2 Chi ſoggiace ad empie voglie,
Mentre folle il ſenſo adora,
Per breu' ora
Fia contento,
Che riuolto il riſo in doglie,
Reſta ſol col pentimento.

Ritornello.

tef. Ben l' effetto io ne ſento,
Dal mio vano penſier troppo deluſa,
Da la coſtanza altrui troppo confuſa.
Ah che s' ognor preteſi
Da mille, e mille Amanti
Tributo di ſoſpir, cenſo di pianti,
Or trafitta dal duolo
Diſperdo inutilmente
Le lagrime, e i ſoſpiri a l' aria, al ſuolo.

Aria.

1 Diſtrutte reſtate
Frà doglie letali,
Bellezze oltraggiate;
E omai celebrate
A le voſtre alterezze i funerali.

Ritornello. 2 Sù

2 Sù gli occhi ſdegnoſi
Aprite duo fonti,
Miei pianti doglioſi;
E fate, pietoſi, (monti
Che vn doppio Sol nel voſtro Mar tra

Ritornello.

Luifero.

Quale ignoto timore
Nel centro de gli Abiſſi
Accreſce di Lucifero il martire?
Parmi di preſagire,
Per mio nemico fato,
Aſmodeo già ſchernito, e ſuperato.
Mà congiurino pure a' danni miei
I perfidi Mortali, e'l Cielo ingiuſto,
Ciò, che fù mio voler, ſempre vorrò;
Quel, che fui, ſempre ſarò.

Aria.

1 Goda pur di mie ſuenture
Il Deſtino ineſorabile,
Che in ſoffrir mille ſciagure
Non ſarò mai ſuperabile. *Ritornello.*

2 Ardan pur gli Aſtri peruerſi
D'empio ſdegno ineſtinguibile,
Che al furor di caſi auuerſi
Mi vedran ſempre infleſſibile.

[Asm]in. Signor, d'euento rio
Apportatore io vegno.
Filippo è vincitor, vinto son' io.
[Lu]cif. Asmodeo, così dunque a me ritorni?
Così le mie speranze,
O' codardo, schernisti?
Tù cedesti, e fuggisti.
[A]sm. Anzi al temuto incontro
Di lasciua Bellezza in fuga vile
Atterrito Filippo il piè riuolse.
[L]ucif. E pur le palme a la tua mano ei tolse.
[As]m. Non fù mia colpa.
[L]ucif. Taci.
Per renderti a le imprese
Con maggior cura intento,
Più graue prouerai l'aspro tormento.

Aria, accompagnata da Viole.

[A]sm. Pietà, Signor, pietà.
Ogn' industria adoprai,
Ogni arte, ogni opra vsai
Per macchiar di quel cor la castità.
Pietà, Signor, pietà.

Angelo Custode.

[L]ucifero, Asmodeo,
Oue sono i trionfi?
Oue le glorie son da voi sognate?

Aria.

1 Che dite? che fate?
Ne' feruidi Chioſtri
Frà gli orridi Moſtri
Confuſi reſtate.
Che dite? che fate?

Ritornello.

2 Che fate? che dite?
I perfidi inganni
V'accreſcano i danni,
Che ognora ſoffrite.
Che fate? che dite?

Ritornello.

Aſm. Ecco l'Angel nemico
Sù le fauci d'Auerno,
Che pien di faſto viene
Ad inaſprire in me l'acerbe pene.

Ang. I pregi di Filippo,
Che d'oſcurar tentaſte
Frà le voſtr'ombre appariran più chiari.

Lucif.)
Aſm.) Oh rimprouéri amari.

Ang. La ſua virtù robuſta
Frà i cimenti prouata
Acquiſterà più ſaldi i fondamenti.

Lucif.) Oh troppo infauſti accenti

Angelo.
Aria.

1 L'empio Inferno,
Per suo scherno,
Non sarà mai trionfante
D'vn voler fermo, e costante,
Che si volge al Bene eterno.

Ritornello.

2 Il gran Nume
Del suo lume
Non è scarso a puro core,
Che di lui l'eterno ardore
Di nutrire hà per costume.

Ritornello.

ucif. Ancor non manca in noi l'vsato ardire.
sm. La nostra forza ancor non giace spenta.
uc.) Che a raddoppiare in noi gli sdegni, e l'ire
sm.) La vendetta infernal non sarà lenta.
ng. Reprimete il folle orgoglio.
ucif.) La baldanza omai raffrena.
sm.)
ng. Che per darui acerba pena.
ucif.) Che a colmarti di cordoglio.
sm.)
3. D'vn' Alma a Dio seguace.

Ang.

Ang. Custodirò con pronto ardor)
Lucif.) Disturberem cō fiero ardir) la pac
Asm.))

Testo.

Poiche inuolò se stesso
Con sollecite piante a l'empio assalto,
Riuolto al Ciel, Filippo
In accenti simili
Spiegò de l'alma i sentimenti vmili.

Filippo. Grazie, o Signor, ti rendo
Or che'l tuo Seruo hai già sottratto illeso
Dal periglio tremendo.
Se superai, qual già l'Ebreo Garzone,
D'impudica Baccante il reo furore,
E'la Vittoria mia
Parto del tuo fauore.
E se cadde abbattuta
La machina d'Abisso,
E' sol la gloria al nome tuo douuta.

Aria.

1 I trionfi non vantò
Il Mortal mai senza Te,
Che'l vigor, che chiude in se
Troppo è frale, e nulla può.

Ritornello.

2 Sol